

10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

**La Società Teosofica in probazione**

Pedro Oliveira

*domenica 11 luglio 2010 ore 17,30*

Chiunque abbia studiato anche solo i rudimenti della storia della Società Teosofica si sarà reso conto che le circostanze che hanno portato al suo inizio non furono affatto ordinarie. Ad esempio, la decisione di formare la S.T. precedette, di quasi un secolo, l'incontro tra H.P.B. ed il colonnello Olcott, presso la fattoria degli Eddie a Chittenden, nel Vermont. Fu presa dagli Adepti e dai loro Maestri, come è stato dimostrato con prove presentate nelle *Lettere dei Maestri* a A.P. Sinnet. Probabilmente, per la natura del loro coinvolgimento con l'origine della S.T., il nuovo corpo dovette essere sottoposto a pronazione, come mostra il brano seguente: "Il prossimo 17 novembre scadrà il termine di prova Settenario dato alla fondazione della Società per "parlare di noi" con discrezione. Uno o due di noi sperava che il mondo fosse tanto progredito intellettualmente, se non intuitivamente, da accettare la dottrina Occulta in questo modo e da dare impulso ad un nuovo ciclo di ricerche occulte. Altri - più saggi, come sembrerebbe ora - erano d'altro avviso ma fu dato il consenso alla prova. Tuttavia si convenne che l'esperimento fosse fatto indipendentemente dalla nostra direzione personale; che non vi fossero interferenze anormali da parte nostra. Perciò dopo aver fatto ricerche, trovammo in America l'uomo che doveva fungere da capo - un uomo di grande coraggio morale, altruista e dotato di altre buone qualità. Era ben lungi dall'essere il migliore ma (come dice Hume nel caso di H. P. B.) - era il migliore che si potesse trovare. A lui associammo una donna dalle doti assai eccezionali e meravigliose. Con esse ella aveva forti difetti personali ma così com'era, non esisteva un'altra persona adatta a questo lavoro. La mandammo in America, li facemmo incontrare - e l'esperimento ebbe inizio" (Lettera 45 - febbraio 1882).

In questa presentazione viene suggerito che la Società non fu solo sottoposta a quel periodo di "probazione" iniziale, ma anche ad una serie quasi ciclica di esami analoghi, alcuni dei quali la scossero dalle sue stesse fondamenta. Che cos'è la probazione?

"La facoltà di riceverlo o no come chela regolare - spetta al Chohan. M. deve semplicemente metterlo alla prova, tentarlo ed esaminarlo con ogni mezzo possibile, così da portare alla luce la sua vera natura. Per noi questa regola è inesorabile come è ripugnante a voi occidentali e non potrei impedirla nemmeno se lo volessi. Non è sufficiente sapere perfettamente ciò che il chela è in grado di fare o non fare in quel momento ed in quelle circostanze, durante il periodo di probazione. Dobbiamo sapere ciò di cui può diventare capace in diverse circostanze ed in ogni occasione" (Lettera 74).

Dal punto di vista degli Adepti, la probazione è un processo di analisi ed esame di un individuo - o un gruppo di individui - "con tutti i mezzi, in modo da far emergere la sua reale natura". L'implicazione qui è che, prima che gli Adepti possano lavorare con qualcuno, la vera natura di quell'individuo deve essere portata alla luce. Non c'è da meravigliarsi se Sinnett e Hume protestarono contro ciò come una forma di invasione della privacy. Ma gli Adepti non sono guidati nel loro lavoro dalle considerazioni o dalle convenzioni di questo mondo. Poiché il loro scopo finale è la completa rigenerazione della coscienza umana, possono solo accettare l'aiuto di quegli individui che hanno purificato se stessi dall'egoismo ed egocentrismo, ad un livello più profondo. Forse l'influenza degli Adepti fa



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

brillare una luce nei recessi e negli angoli dell'anima umana, mettendo in evidenza e allo scoperto le motivazioni e gli atteggiamenti che in precedenza rimanevano celati nell'oscurità. Non è difficile intravedere quanto spiacevole e scomodo possa essere questo metodo.

Il *Mahatma*, nel brano citato in precedenza, spiega anche un punto molto importante: *"Non è sufficiente sapere perfettamente ciò che il chela è in grado di fare o non fare in quel momento ed in quelle circostanze, durante il periodo di probazione. Dobbiamo sapere ciò di cui può diventare capace in diverse circostanze ed in ogni occasione"*. Il sistema della probazione ha lo scopo di stabilire quali siano le nostre più autentiche motivazioni. *La Luce sul sentiero* parla della "grande erbaccia dell'ego" quando afferma che è cresciuta in anni di sviluppo evolutivo. Colui che è serio riguardo al lavoro teosofico non può permettersi di ignorare una forza che è così profondamente radicata. Essa deve essere portata alla luce, compresa per quello che è, e sradicata. Questo è il sistema della probazione. In definitiva non è per i pavidì.

Potrebbe essere più semplice comprendere questo processo a un livello individuale. Ma che cosa significa dire che la S.T., come organizzazione, potrebbe essere stata sottoposta a periodi di probazione? La seguente citazione getta luce su questa faccenda: *"Può darsi che non vi dica nulla di nuovo informandovi che fu l'atteggiamento del Sig. Hume ad obbligare i nostri capi a metterlo in contatto con il Sig. Fern, quando fu organizzato l'Eclettico. Egli ci rimproverò aspramente per avere rifiutato d'accogliere come chela - lui stesso e quel giovane cortese, bello, spirituale e desideroso d'apprendere la verità - Fern. Ogni giorno ci dettava delle leggi e ci rimproverava di non essere capaci di fare i nostri interessi. E benché vi possa disgustare ed indignare, per voi non sarà una cosa nuova apprendere che entrambi furono messi in stretto contatto per mettere in evidenza le rispettive virtù ed i rispettivi difetti - affinché ognuno brillasse nella sua vera luce. Ecco le leggi della probazione orientale"* (Lettera 101).

Una delle grandi opportunità evolutive che la S.T. offre ai suoi membri, è di portarli "a stretto contatto per far emergere le loro reciproche virtù e difetti - affinché siano messi nella loro vera luce". Forse questa è la vera prova di fratellanza, cioè lavorare con le persone come sono e non come vorremmo che fossero. Chiunque abbia lavorato in un comitato, a qualsiasi livello, potrà forse testimoniare che questa è una delle grandi sfide che un lavoratore deve affrontare. In questa, come in molte altre situazioni della vita, se c'è un autentico grado di auto-comprensione e rinuncia di sé, lavorare con gli altri diventa molto più fattibile ed armonioso.

La parola sanscrita *ahamkāra* indica "la concezione della propria intima individualità, auto-coscienza, l'agire del sé, il pensare del sé, l'egocentrismo, l'orgoglio, l'arroganza". Descrive una tendenza molto potente che da millenni affonda le sue radici nella coscienza umana, e che tende a rimanere nascosta nel contesto di interazioni sociali superficiali. Ma un'istituzione che ha come primo e più importante scopo la Fratellanza Universale senza distinzioni, deve inevitabilmente sfidare i suoi membri facendo emergere le sfaccettate espressioni di questa "gigantesca erbaccia dell'ego". Altrimenti, come può la S.T. essere una vera "fratellanza pratica rigeneratrice" intesa secondo i piani degli Adepti? Nella seguente citazione uno di loro presenta con dovizia di dettagli quale portata ed importanza possa avere il processo della probazione: *"... noi lasciamo che i nostri candidati vengano tentati in mille modi diversi, così da mettere in evidenza tutta la loro natura interiore e darle la possibilità di vincere in un modo o*



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

*nell'altro. Ciò che è accaduto a Fern è toccato a tutti coloro che l'hanno preceduto, e toccherà con vari risultati a tutti coloro che lo seguiranno. Tutti siamo stati messi alla prova in questo modo; e mentre Moorad Ali – non è riuscito, io – ho avuto successo. La corona del vincitore spetta solo a colui il quale si mostra degno di portarla; a colui il quale attacca Mara da solo e vince il demone della lussuria e delle passioni terrene; e non siamo noi, ma lui stesso a porla sulla propria fronte. Non è senza significato la frase del Tathagata "colui il quale domina il Sé è superiore a chi vince mille nemici in una battaglia": non v'è altra lotta pari a questa per difficoltà. Se non fosse così, l'adeptato sarebbe solo una facile conquista. Perciò, mio buon amico, non siate sorpreso e non rimproverateci facilmente, come avete già fatto per ogni sviluppo della nostra linea di condotta verso gli aspiranti passati, presenti o futuri. Solo coloro i quali possono osservare direttamente le remote conseguenze delle cose possono giudicare l'opportunità delle nostre azioni o di quelle che permettiamo agli altri. Ciò che ora può sembrare mancanza di buona fede può darsi che alla fine risulti la lealtà più sincera e benevola. Lasciate che il tempo mostri chi aveva ragione e chi era senza fede. Chi oggi è sincero e stimato può domani, in un nuovo susseguirsi di circostanze, risultare un traditore, un ingrato, un codardo, un debole" (Lettera 92).*

La fine della probazione significa la padronanza di sé, almeno fino ad un certo punto, nel senso che non permette che meschine reazioni personali interferiscano con il lavoro dei Maestri. Esse implicano ragioni e pensieri egocentrici. Finché reagiamo in modo personale non siamo adatti ad aiutarli nelle loro imprese. Ma come rivela il brano citato in precedenza, altre prove possono presentarsi perché, fino a quando l'erbaccia gigantesca della separatezza non è completamente ed irreversibilmente distrutta, anche la più piccola briciola di egoismo può prendere fuoco e portarci fuori strada. Ad ogni candidato al lavoro teosofico è perciò richiesta vigilanza costante.

Ci fu un certo numero di crisi profonde nella storia della S.T. La cospirazione dei Coulomb fu una di queste e le sue ramificazioni continuano fino ad oggi, quando numerose pubblicazioni ancora considerano vere le conclusioni del rapporto Hodgson<sup>1</sup>. Il caso Judge fu un altro momento difficile per l'intera Società, forse non trattato correttamente dalle persone coinvolte a quel tempo, ma certamente fu un banco di prova per tutti quanti in quegli anni intensi, il 1894 ed il 1895. Il caso Leadbeater nel 1906 divise completamente la Società e rappresentò una grande prova per Annie Besant anche prima che venisse eletta presidente nel 1907. Il livello di ingiurie generato a quel tempo sembra continuare con la stessa virulenza fuori dalla S.T., con innumerevoli scrittori che sostengono che la Società non si è mai ripresa da quella crisi. Tuttavia, le statistiche del periodo di presidenza della Besant dimostrano in modo eloquente che queste affermazioni sono malfondate.

Le ultime elezioni presidenziali hanno avuto le caratteristiche di un'altra crisi, qualcosa di serio in cui la polarizzazione ha di nuovo diviso i membri nei diversi continenti. Forse ci sono alcuni soci che possono rimpiangere ciò che hanno detto e scritto durante quel periodo. Io so che lo sto facendo. Comunque per molti membri ci sono segnali che la dedizione a ciò che la Società rappresenta è più profonda e forte delle opinioni particolarmente polarizzate. La consapevolezza che la S.T. ha un compito notevole e non ancora terminato da esprimere è molto più importante delle opinioni personali che possiamo nutrire. Tuttavia, dobbiamo continuare ad essere vigili poiché, finché siamo umani, le prove ci saranno, a volte



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

mandate da coloro che sanno molto più di noi, come mostra il seguente brano: *"Chiunque abbia gettato le sementi di questa tempesta, il turbine di vento è forte, tutta la Società ne sta raccogliendo le conseguenze ed essa è piuttosto ravvivata che attenuata da Shigatse. Deridete le probazioni – la parola vi sembra ridicola applicata a voi? Voi dimenticate che colui il quale s'avvicina ai nostri recessi, sia pure col pensiero, è attratto dal vortice della probazione"* (Lettera 131).

Il Libro di Giobbe nell'*Antico Testamento* presenta la storia di un uomo devoto ed impegnato, che fu messo nelle fiamme della probazione. Tutto ciò che aveva gli fu sottratto, anche le persone e le cose che amava di più. Ma, per quanto orribile fu la sua perdita, egli non perse la fede in Dio, l'Esistenza Suprema. Ecco uno dei momenti di profondo pentimento, sperimentati da Giobbe, in cui confessa che le dure prove vissute lo aiutarono a vedere più chiaramente: *"Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo. 'Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi'. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere"* (Gb, 42:1-6).

Se le prove della vita ci permettono di vedere meglio e di comprendere più chiaramente, il periodo di probazione – se ci troviamo ad essere degni di essere accolti – può aiutarci a realizzare che l'unica cosa importante è aiutare il piano dei Maestri per rigenerare l'umanità. Possa allora il nostro lavoro per la Società Teosofica aiutarci a vedere che ci è stato dato un grande privilegio: essere suoi membri per fortificarla, come corpo di persone unite che non vivono per se stesse ma solo per il beneficio dell'umanità.

**Nota:**

1. Il rapporto Hodgson in realtà è stato ritirato perché non obiettivo da parte della Società per le Ricerche Psichiche di Londra.

*Traduzione di Patrizia Revello.*

